

Progetto FAP ACLI
"Metti in circolo"

Scheda di partecipazione

Fap-Acli Sede Provinciale di REGIONE SARDEGNA
Via/Piazza VIA CESARE BATTISTI n 6 Cap 07100 Prov SASSARI
Tel. 317 4774921 email caetonotutoniello@tinco.li.it

chiede di partecipare al Progetto Fap Acli "Metti in Circolo" con:

Progetto generativo territoriale:

Impegno socio sanitario: Servizi in convenzione - Incontri informativi - Prevenzione

un'attività svolta o da svolgere legata al Benessere dell'anziano (Corsi di ginnastica dolce, corsi sulla buona alimentazione, prevenzione malattie e sul corretto utilizzo dei medicinali etc) :

Progetti diversi:

Intergenerazionale

un'attività politico - sociale svolta o da svolgere anche sul tema del "passaggio dei valori e dei saperi" come ad esempio sui 70 anni della Liberazione (Resistenza, liberazione, Costituzione Repubblica)

PROPOSTA DI LEGGE SUL "SERVIZIO CIVILE DEGLI ANZIANI"

Impegno politico - Istituzionale - Rapporto con Enti locali

un'attività sociale di successo già svolta o da svolgere (Incontri sulle riforme costituzionali) :

Impegno culturale - Ricreativo - Aggregativo - Formazione/informazione

un Evento esterno svolto o da svolgere (anche di più giornate) tipo una Gita, una Gara, un Pellegrinaggio, etc :

Altro:

un'attività /evento che non rientra nelle categorie precedenti ma che secondo voi merita di essere condiviso e valutato :

Al fine di incrementare lo sviluppo delle Sedi territoriali e mettere in circolo le buone pratiche svolte dalle varie sedi, la Fap Acli Nazionale, provvede a stanziare un contributo fino a € 2.000,00, per ognuno dei lavori presentati in Concorso, in base all'Area di interesse e al punteggio finale ottenuto, premiando fino ad un massimo di n.5 Progetti.

Il 30 Giugno 2016 sarà l'ultimo giorno per presentare la candidatura al Concorso che dovrà avvenire tramite mail a: redazione@fap.acli.it e per conoscenza a sedenazionale@fap.acli.it.

Vi informiamo che i progetti verranno TUTTI pubblicati sul sito della Fap Acli, dal 1 Settembre 2016 fino al 30 Novembre 2016, nella "vetrina progetti" e sulla pagina Facebook della Fap Acli, nella quale sarà possibile lasciare un "like" per generare una graduatoria di gradimento che contribuirà, insieme alla valutazione della Segreteria Nazionale all'assegnazione del premio finale.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO SVOLTO O DA SVOLGERE:

La proposta di legge è impostata come legge di indirizzi generali, che attribuendo risorse a sostegno delle progettazioni territoriali, favorisce la presenza del volontariato degli anziani. La nostra proposta si pone l'obiettivo di stimolare, sviluppare e promuovere il patrimonio di competenze e di saperi, e di capacità dell'anziano, dando impulso a momenti di partecipazione ed esperienze professionali alla vite della comunità, attraverso relazioni, creando un tessuto nel quale la comunità si riappropria di diritti, di cultura, e di spazi sociali, arginando il fenomeno di esclusione sociale, e rivalutando le conoscenze e le competenze culturali e professionali delle persone anziane. —

.....
(FIRMA DEL SEGRETARIO)

Gaetano Tafariello





Proposta di Legge Regionale in materia di
Promozione della cittadinanza attiva e del servizio civile
delle persone anziane in Sardegna

RELAZIONE DEI PROPONENTI

Nelle programmazione europee che guardano al 2020 come traguardo temporale per gli obiettivi strategici, uno dei punti cardine è rappresentato dall'INVECCHIAMENTO ATTIVO. L'Unione Europea pone come indirizzo trasversale agli stati membri l'obiettivo di consentire agli anziani di rimanere attivi come cittadini nelle possibilità che lo stato di salute dà loro, sia come lavoratori, che come consumatori ed in particolare come cittadini attivi. Del resto è l'articolo 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione che ".....riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale".

Si tratta di una strategia politica importante, che pone la "Questione Anziani" come una delle questioni determinanti per il futuro dell'Europa. Le tendenze demografiche in atto sono uno degli elementi che indicano un'attenzione differente alla questione. Le statistiche dicono chiaramente che vi è una marcata progressione verso l'invecchiamento della popolazione nella prevalenza dei paesi europei, determinata da una accresciuta aspettativa di vita e da una marcata riduzione della natalità. Vi è al contempo una prospettiva di recupero sulla presenza di popolazione consentito dal forte afflusso di popolazioni extracomunitarie, che comunque non tenderà a contrastare la forte tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Questi dati di fatto, pongono questioni di politiche pubbliche differenti, che mirino ad accompagnare il fenomeno favorendone un'adeguata contemperazione tra aspetti critici ed opportunità. Si tratta cioè di attivare percorsi virtuosi in grado di favorire la presenza degli anziani nelle comunità come risorsa e come opportunità, prima che come problema da affrontare con interventi di carattere sanitario e assistenziale.

La Sardegna in questo contesto pone interrogativi più marcati.

La speranza di vita dei sardi (ISTAT) si attesta mediamente agli 83 anni, con i sessantacinquenni che hanno ad oggi un'aspettativa di vita di circa ulteriori 20 anni. Secondo le proiezioni attuali (elaborazione IARES su dati ISTAT) nel 2030 in Sardegna la popolazione ultra 60 anni sarà il 33,8% del totale e nel 2065 sarà addirittura il 38,63%.

Dati che sono ancora più incisivi se letti attraverso alcuni indicatori di struttura demografica:

nel 2011 l'indice di dipendenza strutturale (pop. attiva/pop. non attiva) era pari al 46%, nel 2030 si stima sarà pari al 67,7%, per diventare del 96,7% nel 2065. Insomma la tendenza che ci si attende è di una Sardegna in cui la popolazione anziana tenderà ad essere la maggioranza della popolazione presente. Fatto che deriva da notevoli fenomeni correlati tra loro, tra cui la denatalità ed il migliorato stato di salute. Sarà dunque una Sardegna che tenderà a "dipendere" dalla popolazione anziana ed in cui si porranno in modo marcato questioni attinenti al sostegno all'invecchiamento attivo, al lavoro, alla solidarietà intergenerazionale, alla capacità dell'economia di reggere una condizione di prevalente popolazione non attiva.

Si tratta di ambiti di intervento propri delle politiche pubbliche sul versante del welfare, delle politiche sociali, della sostenibilità del sistema pensionistico.

Uno degli ulteriori aspetti peculiari che riguardano la Sardegna è relativo alla distribuzione sul territorio regionale della popolazione anziana. Nella prospettiva descritta sarà la provincia di Nuoro ad avere la quota più alta di popolazione anziana, ed in una distribuzione intra-provinciale saranno i comuni dell'interno in fase di forte spopolamento a presentare progressivamente sempre più forti squilibri sulla composizione interna alla popolazione presente, tra anziani e non anziani. Si va incontro ad uno scenario in cui in quei territori saranno in prevalenza e specialmente gli anziani a reggere la tenuta democratica dei contesti, la partecipazione sociale e politica, tutti aspetti connessi all'esercizio della Cittadinanza Attiva.

Negli ultimi anni le ACLI della Sardegna hanno rilanciato in modo rilevante il problema della prospettiva demografica e dei correlati fenomeni sociali che vi sono a corollario: lo spopolamento, l'emigrazione, la denatalità, l'impovertimento. Le proposte sono state tutte legate all'esigenza della tutela dei diritti sociali e di cittadinanza in relazione all'esigenza di garantire condizioni di equo e diffuso sviluppo umano.

L'articolazione associativa delle ACLI, con le sue tante associazioni specifiche e imprese sociali, ha previsto un'associazione dedicata agli anziani ed ai pensionati iscritti.

Si tratta della Federazione Anziani e Pensionati delle ACLI - FAP - che associa nelle strutture di base gli acilisti anziani, nata per dare continuità e riconoscibilità all'impegno delle ACLI volto a promuovere e tutelare i **diritti degli anziani e dei pensionati**: come cittadini, componenti attivi della società, come protagonisti della vita sociale e politica che, anche da pensionati, continuano a partecipare attivamente alle iniziative delle organizzazioni dei lavoratori, come portatori di valori sociali, etici e spirituali, come destinatari legittimi di servizi, assistenza e sostegno quotidiani (www.fap-acli.it).

La FAP negli anni si è fatta promotrice di iniziative di promozione di servizi e progetti in favore degli iscritti e dei cittadini anziani. In questo senso, con le Acli, in Sardegna si è interrogata sui modi possibili per valorizzare la propensione all'impegno volontario, attraverso lo stimolo alla ideazione e progettazione di azioni di volontariato gestite direttamente da anziani, che in questo modo rappresentano la risorsa base delle iniziative da loro stessi promosse e progettate.

Uno degli aspetti che hanno convinto i promotori a presentare la proposta di legge che qui si espone, è legato alla connaturata tendenza degli anziani sardi a rendersi disponibili in percorsi di volontariato organizzato (IARES 2014), finalizzato ad interventi di natura differente in prevalenza di tipo assistenziale, ma anche culturale ed educativo.

La proposta di legge è impostata come legge di indirizzi generali che attribuendo risorse a sostegno delle progettazioni territoriali, favorisce la presenza del volontariato degli anziani gestito dalle loro stesse organizzazioni e in coerenza con la programmazione e progettazione delle azioni del welfare locale.

Gli interventi sono pensati come azioni di Servizio Civile delle Persone anziane, inserite nell'ambito delle progettazioni costruite con gli altri attori dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona previsti dalla legge regionale n. 23 del 2005. L'iniziativa è lasciata alle organizzazioni del terzo settore (soggetti sociali e solidali), che possono proporre progettazioni da cui scaturiscono convenzioni a sostegno dei progetti.

Le azioni previste sono differenti e possono riguardare idee innovative come quella degli Orti Sociali finalizzate a recuperare l'auto produzione alimentare, la collaborazione nell'ambito sociale e sociosanitario, fino al sostegno in ambito educativo e formativo.

La parte esecutiva degli indirizzi è lasciata alla Giunta Regionale attraverso apposite disposizioni.

Art. 1

Principi generali.

1. La Regione Sardegna riconosce la persona anziana come parte essenziale del popolo sardo, promuovendone la cittadinanza attiva e responsabile nel complesso delle politiche di cittadinanza, nell'ambito della cultura, del lavoro, della partecipazione sociale e politica, nell'essere parte essenziale delle famiglie sarde, nel ruolo di sostegno e promozione delle giovani generazioni.

Art. 2

Finalità

1. La Regione Sardegna, nell'ambito delle politiche e servizi per la persona, come regolamentate dalla legge n. 23 del 2005 sul Sistema Integrato dei Servizi alla persona, favorisce il ruolo degli anziani in attività socialmente utili, istituendo, il servizio civile degli anziani, quale parte delle più vaste politiche sociali, culturali e di cittadinanza.
2. Ai fini della presente legge si considerano persone anziane, coloro che hanno compiuto sessanta anni e che sono titolari di pensione ovvero non sono lavoratori, subordinati e autonomi, o in formule lavorative a queste equiparate ai sensi della vigente normativa.

Art. 3

Ambiti Operativi

1. Il servizio civile degli anziani si concretizza in progettualità localizzate nelle programmazioni locali dei servizi alla persona (PLUS) come definite dalla legge regionale n. 23 del 2005.
2. I soggetti sociali solidali di cui all'articolo 10 della legge n. 23 del 2005, possono presentare progetti di servizio civile degli anziani, coordinandoli con le programmazioni di cui al precedente comma.
3. Il servizio civile degli anziani è svolto in attività e ambiti aventi le seguenti caratteristiche:
 - a) avvio di progettualità di Orto Sociale svolte attraverso la conduzione di appezzamenti di terreno di proprietà o di uso pubblico;
 - b) iniziative volte a far conoscere e perpetuare le tradizioni di artigianato locale;
 - c) ausilio ai servizi di assistenza a minori, anziani, soggetti portatori di handicap e ad altre categorie a rischio di emarginazione;
 - d) assistenza culturale e sociale negli ospedali e nelle carceri;
 - e) sorveglianza presso le scuole, durante il movimento degli studenti, presso le mense e le biblioteche scolastiche, e sugli scuolabus;
 - f) ausilio alla sorveglianza durante le mostre e le manifestazioni giovanili;
 - g) progetti di servizio di trasporto per l'accesso a prestazioni sociali e socio sanitarie;

- h) ausilio nei corsi professionali e tutoraggio nei percorsi formativi di collegamento tra la scuola ed il mondo del lavoro, anche in relazione alle iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali e di impresa;
- i) animazione, gestione, custodia e vigilanza di musei, biblioteche e parchi pubblici, sale di ritrovo e di quartiere, palestre e impianti sportivi, aree sportive attrezzate, centri sociali, sportivi, ricreativi e culturali;
- j) attività per la prevenzione del disagio giovanile e della tossicodipendenza;
- k) interventi di carattere ecologico, nel territorio, nei litorali, nelle zone boschive;
- l) campagne e progetti di solidarietà sociale.

Art. 4

Modalità

1. Le pubbliche amministrazioni per lo sviluppo del servizio civile degli anziani, definiscono convenzioni con gli enti di cui all'articolo 3, prevedendo nella stessa a favore degli anziani, una polizza assicurativa contro il rischio di infortuni, nonché contro il rischio di responsabilità civile verso terzi.
2. L'affidamento del servizio civile avviene in applicazione di criteri preventivamente stabiliti e resi noti mediante avvisi pubblici nel comune o negli ambiti PLUS in cui l'attività viene programmata.
3. La Giunta Regionale entro 60 gg dall'approvazione della presente legge, dispone appositi indirizzi finalizzati alla definizione delle modalità operative di cui al presente articolo.

Art. 5

Norma Finanziaria

La proposta per le Acli: le opportunità davanti all'invecchiamento della popolazione

Un servizio civile su misura per l'esercito dei «capelli grigi»

LA PROPOSTA DI LEGGE DA PUBBLICARE ALLA REGIONE: UN PROGETTO ATTIVO PER GLI UNDER 65. NEL 2030 SARANNO UN TERZO DEI SARDI, NEL 2065 ARRIVERANNO ABBONITTELLA ALLA META.

Non chiamateli vecchi. Per gli over 65 ci sarà un ruolo attivo in una società sempre più dai capelli grigi. Un posto d'onore riservato dall'Acli Sardegna, ieri promotorice in collaborazione con la Fap. L'idea è in attesa di legge per istituire nell'isola il Servizio civile per anziani. Pensionati quindi a disposizione della comunità e impiegati in percorsi di pubblica utilità. Un'idea che rischia le fortune di volutamente reticente esistenza per gli under 39 e già sperimentate, positivamente nel resto d'Italia. Il documento ha anche trovato la spanda di alcuni consiglieri regionali disposti a presentarlo in Aula in tempi rapidi.

L'investimento attivo è un obiettivo prioritario in una società che entro il 2030 sarà composta per un terzo da ultraseessantenni», ha ricordato il presidente delle Acli della Sardegna, Fabio Meloni, «non è un'esigenza dettata da bisogno o spirito caritatevole, ma da un interesse collettivo».

I numeri non mentono: in Sardegna, secondo i dati Istat elaborati da Lorenz Illescu e Acli per la ricerca e lo sviluppo,



Iniziativa presentata ieri dalle Acli

nel 2030 gli over 64 anni saranno il 33,8% della popolazione, e saliranno al 58,6% nel 2065. Inoltre, nel 2011 il peso dei cittadini non attivi (da 0 a 14 anni) è oltre i 65 anni è del 46%, mentre nel 2030 sarà del 67,7% e nel 2065 salirà addirittura al 96,7%.

Meloni esortava l'idea alla base: iniziative ad hoc potrebbero sfruttare dell'entusiasmo e dell'esperienza di pensionati fuori dai circuiti lavorativi ma ancora pronti a mettersi in gioco. «Il programma deve essere strutturato, ma non almeno i settori su cui puntare», ha spiegato Meloni, «penso ad esempio alla realizzazione di

orti urbani, progetti di artigianato o assistenza sociale».

Il segretario regionale di Fap Acli, Luciano Tularello, ha sottolineato l'importanza di un modello che sembra non inedito: «potrebbe rappresentare un cambiamento epocale del welfare regionale, creando un nuovo concetto di inclusione sociale».

Rivoluzionare quindi l'idea di pensionato, da attore passivo della comunità a patrimonio da valorizzare. L'iniziativa non è un essere umano al capolinea ma una risorsa preziosa facilmente in un contenitore fragile. «La buona è già stata accolta

da una parte delle istituzioni: Valter Pissicida e Roberto De Rita, consiglieri regionali Pd perteranno avanti l'iter di approvazione».

«Dovremmo apporpare qualche modifica al testo originale, ma l'ossatura del documento è più che valida», ha commentato Pissicida, «occorre comunque determinare una copertura finanziaria e individuare le modalità di strutturazione dei componenti al volontariato, siano questi erogati tramite voucher o servizi fiscali. Valuteremo infine se portarlo in Consiglio nelle prossime settimane o dopo l'estate».

Lucia Mascia
coordinatore regionale

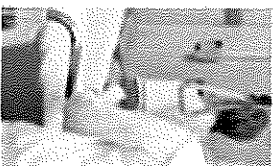
Intesa a metà con la Giunta arriveranno: la cifra è incerta

La promessa di accelerare il pagamento dei contributi e l'impegno a rivelare i criteri di accesso al programma "Attornare a essi". L'Asla (Associazione italiana servizi territoriali antirottifica) finisse la disponibilità della Regione ad assessorare le richieste fatte nei giorni scorsi per migliorare la vita delle famiglie dei malati di Sla.

L'assessorato, arrivato al termine di un incontro tra i rappresentanti dell'associazione e capo di gabinetto dell'assessorato alla Sanità non ha riguardato però l'ammontare del finanziamento economico. «La decisione della Regione di approvare retroattivamente le nuove linee guida e di procedere all'annullamento di 20 mila euro, a fronte dei 4 mila dei voti», racconta Giuseppe Lo Giulivo, presidente regionale dell'Asla, «poteva aggirarsi alla situazione economica delle famiglie dei malati che si ritrovano, ancora una volta, a non poter sostenere le spese legate alla cura quotidiana dei malati».

L'assessorato si è impegnato ad esaminare in breve tempo «entro il 30 giugno» tutti i progetti di sostegno ancora in sospeso e a rinviare l'analisi delle domande di ammissione che arriveranno secondo i successivi suoi preavvisi dalla nuova delibera.

«Rimane qualche dubbio», commentano sostenere le nostre perplessità sul fatto che le erogazioni possano avvenire in tempi brevi, riteniamo che gli uffici regionali abbiano comunque avanzato di fronte risposte con creare e immettere ai bisogni degli ammalati e dalle loro famiglie, che da sei mesi non ricevono alcun sostegno economico», conclude Leo Giulivo (art. 7)



Un malato di Sla



